Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 81 (2012)
Heft: 3: Fotografia, Poesia, Storia

Artikel: Introduzione
Autor: Schürch, Dieter
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-390862

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dieter Schürch

Introduzione

Nel 2003, nell'ambito del progetto di sviluppo regionale chiamato movingAlps, è stata data la possibilità a bambini, tra 3 e 7 anni, di scattare fotografie del loro ambiente di vita; in modo particolare la casa, la scuola dell'infanzia e il territorio circostante.

Una prima esperienza era stata condotta in Valle Maggia con esiti che avevano suscitato l'interesse della popolazione locale e di alcuni studiosi di psicologia della prima infanzia.

Nel 2004, sempre sotto la spinta di movingAlps e con la partecipazione delle docenti delle scuole dell'infanzia, si è inteso replicare il progetto in Val Bregaglia.

A distanza di qualche anno le immagini di allora raccontano storie di un'esperienza che ha suscitato ampio interesse in ambienti della ricerca e dell'educazione. È così che il progetto ha varcato l'Atlantico finendo in Cile sulla spinta di una studentessa dell'Università di Bressanone, ed è pure così che a Chiavenna esiste un volantino destinato a turisti che intendono percorrere la città adottando lo sguardo del bambino di pochi anni.

Del progetto si parlerà anche in futuro: a Bolzano le scuole Montessori intendono riprendere e sviluppare la tematica.

Anche a livello universitario alcuni studenti hanno ripreso il filone della fotografia nella prima infanzia. Ad esempio all'Università di Ginevra è stato condotto uno studio su ciò che i bambini fotografano della cucina dell'appartamento della casa nella quale vivono. Nell'ambito dei corsi della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) una studentessa ha analizzato il punto di vista del bambino scattando fotografie di case e di ambienti da un metro di altezza.

I progetti dei piccoli che scattano fotografie hanno favorito la conoscenza di aspetti sinora sconosciuti. Le fotografie scattate in Bregaglia sono una tessera del mosaico sulla strada verso una maggiore comprensione di ciò che suscita l'attenzione del bambino nei primi anni[1].

Ma, oltre agli studi sull'argomento e alle pubblicazioni su libri e riviste, quali sono gli aspetti che meritano di essere considerati in una pubblicazione destinata ai lettori del Grigioni italiano?

[1] Conoscere di più e meglio il bambino dei primi anni è al centro dell'attualità del dibattito educativo che sta animando la Svizzera. Vari studi condotti a livello internazionale mettono in luce l'importanza del periodo dopo la nascita e prima dell'inizio della scuola. La riuscita scolastica e professionale sembra dipendere, in larga parte, dalla qualità degli stimoli erogati nei primi quattro-cinque anni di vita.

Sono almeno tre le ragioni che motivano la scelta di riprendere il discorso delle fotografie della Bregaglia in riferimento al progetto movingAlps.

Sviluppo regionale

Una prima ragione riguarda il ruolo svolto da una valle, definita marginale, in un ambito che porta il cappello di sviluppo regionale.

In generale la parola «sviluppo», rapportata a un territorio, viene letta in chiave economica e demografica; i possibili legami con la dimensione sociale e psicologica sono, in larga parte, ignorati o mal compresi.

Nel caso dei progetti che hanno avuto quale punto focale le valli dell'arco sud alpino della Svizzera, in modo particolare i progetti Poschiavo, Valmaggia, Müstair e Anniviers, è stata spostata, intenzionalmente, l'attenzione sulle abitudini, sui modi di pensare, sulla dimensione culturale delle persone che vivono nel territorio.

L'esperienza fotografica è stata una componente di tale approccio. Un approccio in parte lontano da una concezione esclusivamente economica del comportamento.

Le fotografie dei bambini sono state, e sono ancora a distanza di tempo, un'occasione per cogliere aspetti del territorio che sfuggono alla percezione della quotidianità dell'adulto. La vita di tutti i giorni maschera la percezione dei dettagli, delle particolarità – paesaggistiche, culturali, umane – di località, di villaggi, di regioni. Le foto raccontano storie, piccole storie significative per chi osserva il territorio a poca distanza dal terreno. Per l'adulto sono dettagli che non fanno parte del suo campo di interesse. Per il bambino sono i mondi della sua infanzia.

La conoscenza dei filtri attraverso i quali il bambino osserva un territorio è una modalità che consente di coglierne la ricchezza e le potenzialità. Lo sguardo del bambino, così come quella dell'anziano o del turista, permette di capire che può esistere un altro modo di leggere e di interpretare ciò che sembra scontato.

Nel corso del progetto sono state esposte al pubblico le foto scattate dai bambini. Un quaderno ha raccolto le osservazioni dei visitatori. Molti sono stati i turisti che hanno manifestato la loro ammirazione per il risultato del progetto.

Da parte di abitanti della valle, in varie forme, sono emerse riflessioni, storie indotte da dettagli fotografati di cose, di persone, di episodi, di punti di vista impensati.

Oltre a ciò, le occasioni di incontro durante i giorni dell'esposizione hanno generato l'idea che il territorio avrebbe potuto essere percorso da famiglie provenienti dall'esterno della valle. Famiglie con bambini, alla ricerca di aspetti che interessano il bambino e, di conseguenza, che possono affascinare anche l'adulto[2].

[2] Si è cercato di valorizzare un settore rimasto completamento all'oscuro anche a livello internazionale, vale a dire la capacità di poter cogliere con gli strumenti moderni, come la macchina fotografica usa e getta, angoli del territorio. L'iniziativa ha provocato un insieme di piccole iniziative locali. Inoltre il patrimonio di fotografie che abbiamo raccolto, circa cinquemila, ha dato luogo alla pubblicazione del libro *Psicodidattica della fotografia nel bambino tra i 3 e i 7 anni. L'altro sguardo sul territorio*, edito dalla Franco Angeli di Milano (2007).

L'idea di sviluppo regionale prende forma nella misura in cui il modo di considerare il territorio diviene parte dell'agire sociale di una comunità. L'esposizione fotografica ha saputo favorire il movimento di pensiero verso un diverso modo di guardare e di concepire la Bregaglia.

Scuola dell'infanzia: luogo di incontro

Una seconda ragione riguarda il valore educativo del progetto fotografico.

In realtà l'approccio alla fotografia in Bregaglia è stato il risultato di un lungo percorso che ha visto la partecipazione delle famiglie, delle docenti e degli abitanti dei comuni di allora. Il progetto delle fotografie ha avuto il pregio di coinvolgere la popolazione locale. Rispondere alle domande dei bambini, andare a vedere quelle immagini, assecondare la ricerca dei soggetti da fotografare, era quasi un obbligo per nonni, parenti e genitori.

La scuola è stata luogo di incontro, di dialogo e, a volte, di confronto. Il progetto presentava molte incognite e molti sono stati gli interrogativi che hanno richiesto la partecipazione e il sostegno di tutte le componenti della società locale.

Nel corso del periodo in cui il progetto è stato realizzato, e nelle fasi successive, la scuola dell'infanzia ha svolto il ruolo di luogo nel quale si discutevano e si decidevano le fasi del progetto. Il coinvolgimento delle famiglie ha permesso di toccare il polso della riflessione sociale.

In quella miriade di incontri il progetto della Bregaglia ha tracciato la via di ciò che può essere un ruolo che la scuola dei piccoli può svolgere nella società di oggi.

Un luogo di incontro per discutere e per decidere il presente e il futuro di una generazione che sta per affacciarsi al mondo.

Arte nell'infanzia

Una terza ragione tocca il delicato e complesso rapporto che intercorre tra fotografia scattata dal bambino dei primi anni e le forme di espressione artistica.

Molte immagini sembrano rispondere a criteri di grandi fotografi. La ricerca di una spiegazione affonda le sue radici in un affascinante discorso che il progetto Bregaglia ha riportato alla ribalta.

Il tema non è nuovo e merita di essere ripreso. E ciò a più forte ragione in una terra che ha conosciuto la presenza di artisti che hanno rappresentato in vari modi il fascino della Bregaglia.

I paragrafi che seguono riprendono e sviluppano i tre filoni dell'introduzione.